

Il mio viaggio in Sicilia

di Chiara Manfredi

Approfittando delle scontatissime tariffe sui voli per la Sicilia, alla fine di gennaio, una mia amica (anche lei fotoamatrice) ed io, ci siamo concesse cinque bellissime giornate fotografiche nella fantastica Sicilia. Sono profondamente innamorata di questa regione, ne amo i paesaggi e l'incredibile diversità che offrono, il calore e l'ospitalità della sua gente, l'arte, la storia che si respira da ogni pietra e anche... la saporita cucina. Dopo aver noleggiato una macchina in aeroporto (e aver subito sbagliato strada dopo pochi chilometri) Palermo e il suo catteristico traffico ci ha dato il benvenuto. Qui abbiamo trascorso due bellissime giornate visitando i principali monumenti ma soprattutto foto-



Trapani - Le Saline



Il tempio di Selinunte

grafando. Ci siamo alzate di buon'ora per arrivare al mercato del ballarò nel pieno del fermento popolare. Inizialmente ho cercato (se possibile?) di non dare troppo nell'occhio con la mia macchina fotografica appesa al collo. Addirittura fotografavo i cumuli di verdura e frutta colorata tentando di non farmi vedere. La mia attenzione fu poi attirata da bellissimi banchi che vendevano pesce fresco e dagli abili pescivendoli intenti a tagliare il pesce spada o a squamare gli sgombri. Che ghiotta occasione fotografica!... ma non mi osavo! Le prime foto le ho "rubate" poi pian piano ho preso coraggio e ho fatto i primi scatti; vedendomi apprezzata sono diventata spudorata chiedendo anche di spegnere o accendere le luci sul banco a mio "uso e consumo". Quando ho chiesto il permesso di fotografare le persone che lavoravano il pesce si sono dimostrate disponibilissime chiedendomi addirittura cosa "dovevano" fare. Ma che bello! Subito dopo ho dovuto fotografare (dietro loro esplicita richiesta) il venditore di CD (duplicati!?) e il venditore di bottarga. Ma dov'ero? Nel paradiso dei fotografi? Quando penso alla fatica fatta a Venezia per fotografare un gondoliere... Il nostro viaggio è poi proseguito verso sud con una sosta a Gibellina per curiosare fotograficamente in questa nuova città ricostruita dopo il terremoto e arricchita di monumenti di artisti contemporanei. Siamo arrivati a Selinunte al tramonto. L'ora ideale per catturare gli ultimi caldi raggi di sole che colorano di oro la millenaria pietra dei templi. Il gior-

no seguente ad Agrigento. Tempestante, non ci ha impedito di catturare sulla pellicola gli sprazzi di sole che illuminavano la Valle dei Templi in una situazione mai vista prima: senza nessun turista! Che bello poter misurare la sua luce sulla parte più in ombra, poi sulla parte più in luce, poter pensare a quello il nostro insegnante di fotografia (Piero Peluso, tanto per non fare nomi) consiglia di fare in queste circostanze, il tutto, senza che una comitiva di turisti, capitanati da una impeccabile guida, si fermi proprio davanti al tuo obiettivo e lì inizia la spiegazione del tempio. (Nella vita faccio l'accompagnatrice turistica). L'ultimo giorno poi il Trapanese. Purtroppo le condizioni meteo e di mare non ci hanno permesso di raggiungere l'isola di Mozia (sig!), ma dopo alcune soste in cantine vinicole, siamo arrivate nella zona delle saline e dei julini, al tramonto. Che spettacolo! Per fortuna avevamo qualche rullino di scorta. Per chi, come noi, è abituato a vedere il sole tramontare dietro le montagne, (o dietro i palazzi durante la settimana) vedere il mare prendere

il colore del fuoco, i contorni dei mulini, il cielo giallo arancione... è stato uno spettacolo indimenticabile. Che palestra per fotografare le ombre lunghe! Il giorno dopo purtroppo il rientro, ma con un'ultima chicca: le foto con i giocatori del Palermo calcio in aeroporto! Cosa si vuole di più? Ho ancora in bocca il ricordo delle paste di mandorla e l'aroma del moscato grecale.



"La Vucciria" di Palermo